



PICCOLA CASA DELLA DIVINA PROVVIDENZA

Scuole Cottolengo

PROTOCOLLO DI ACCOGLIENZA E INCLUSIONE

Alunni con Bisogni Educativi Speciali e alunni di origine straniera

Scuole dell'Infanzia Cottolengo

Protocollo per l'accoglienza, l'integrazione, l'alfabetizzazione e l'inclusione degli alunni con Bisogni Educativi Speciali (BES) e degli alunni Neo Arrivati in Italia (NAI)

INDICE

1. Premessa
2. Finalità del Protocollo
3. Normativa di riferimento
4. Ruoli e compiti delle figure coinvolte
5. Le tipologie di Bisogni Educativi Speciali (BES)
6. Documentazione e modalità di redazione
7. Interventi educativi e procedure operative per tipologia
8. Accoglienza e inclusione degli alunni di origine straniera e NAI

1. Premessa

Una scuola che «include» è una scuola che «pensa» e che «progetta» per tutti. Una scuola inclusiva è una scuola che si muove sul binario del miglioramento organizzativo, affinché nessun alunno si senta come non appartenente, non pensato e quindi non accolto.

In ogni scuola e in ogni classe vi sono bambini e ragazzi con esigenze educative speciali e bisogni particolari, riconducibili al concetto di BES (Bisogni Educativi Speciali): quelle difficoltà che ostacolano o impediscono l'adeguato apprendimento e che necessitano di uno specifico intervento per essere compensate o risolte.

La Direttiva Ministeriale del 27 dicembre 2012 «Strumenti d'intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica», attuata dalla Circolare Ministeriale n. 8 del 6 marzo 2013, estende il campo d'intervento e di responsabilità di tutta la comunità educante all'intera area dei BES, riconoscendo a tutti gli studenti in difficoltà il diritto alla personalizzazione dell'apprendimento, in continuità con i principi della Legge 53/2003.

«Ogni alunno, con continuità o per determinati periodi, può manifestare dei Bisogni Educativi Speciali per motivi fisici, biologici, fisiologici o anche per motivi psicologici, sociali, rispetto ai quali è necessario che le scuole offrano adeguata e personalizzata risposta» (D.M. 27/12/2012).

Secondo l'ICF (International Classification of Functioning, Disability and Health, dell'Organizzazione Mondiale della Sanità), il Bisogno Educativo Speciale rappresenta qualsiasi difficoltà evolutiva di funzionamento in ambito didattico-educativo, indipendentemente dall'eziologia, che necessita di un'educazione speciale individualizzata.

Il tradizionale approccio all'integrazione scolastica, basato sulla sola certificazione della disabilità, viene così ridefinito e completato, comprendendo:

- alunni disabili (tutelati dalla Legge 104/1992);
- alunni con disturbi evolutivi specifici, tra cui: disturbi specifici di apprendimento (DSA, tutelati dalla Legge 170/2010), deficit nell'area del linguaggio, deficit nelle abilità non verbali;
- alunni con deficit da disturbo dell'attenzione e dell'iperattività (ADHD);
- alunni con funzionamento cognitivo limite;
- alunni con svantaggio socio-economico, linguistico e/o culturale, compresi gli alunni stranieri non alfabetizzati;
- altre problematiche severe.

Il Decreto Legislativo n. 66/2017 («Promozione dell'inclusione scolastica degli studenti con disabilità») ha ulteriormente ribadito che il processo di inclusione deve essere garantito a tutti i minori con Bisogni Educativi Speciali, attraverso strategie educative e didattiche finalizzate allo sviluppo delle potenzialità di ciascuno, ridefinendo i campi di intervento degli enti istituzionali e del personale coinvolto.

Il presente Protocollo, deliberato dal Collegio Docenti e inserito nel PTOF, raccoglie in un unico documento le linee guida per l'accoglienza e l'inclusione degli alunni con BES e, in una sezione dedicata, le prassi specifiche per l'accoglienza degli alunni di origine straniera e Neo Arrivati in Italia (NAI), categoria che rientra a pieno titolo nell'area dei Bisogni Educativi Speciali.

2. Finalità del Protocollo

Il Protocollo per l'inclusione degli alunni con Bisogni Educativi Speciali, compresi gli alunni di origine straniera, ha la finalità di definire linee guida condivise in tema di accoglienza, definendo compiti e ruoli delle figure operanti all'interno dell'istituzione scolastica e tracciando le diverse fasi dell'accoglienza e delle attività di facilitazione per l'apprendimento.

La necessità di un tale documento deriva dalla volontà di rendere l'Istituto in grado di fornire tutti i supporti e le strategie organizzative necessarie, pronte e disponibili in qualsiasi momento, per garantire che i diritti delle persone con disabilità o in difficoltà vengano tutelati dalla comunità scolastica che accoglie e integra l'alunno o l'alunna. Lo scopo è “normalizzare” un insegnamento “speciale”, per contribuire in modo efficace alla formazione e alla crescita di ogni studente.

L'adozione del Protocollo consente di attuare in modo operativo le indicazioni normative, a partire dalla Legge Quadro n. 104/1992 sino alla più recente L. 66/2017. Il Protocollo si prefigge di:

- definire pratiche di inclusione condivise tra tutto il personale che opera all'interno della scuola;
- agevolare l'inserimento e il passaggio da un ordine di scuola inferiore a quello superiore per gli alunni con BES, sostenendoli nella fase di adattamento al nuovo contesto;
- favorire un clima di accoglienza che prevenga e rimuova eventuali ostacoli alla piena integrazione, educando all'incontro con altre culture, al loro rispetto e alla convivenza;
- promuovere lo sviluppo delle abilità sociali e comunicative e la crescita personale e sociale di ogni alunno;
- facilitare l'ingresso nel sistema scolastico e sociale degli alunni di altra nazionalità e sostenere gli alunni neo-arrivati, il gruppo classe accogliente e i docenti nella fase di adattamento;
- promuovere la collaborazione tra scuola, famiglie ed enti del territorio sui temi dell'accoglienza e dell'educazione interculturale, nell'ottica di un sistema formativo integrato.

Il Protocollo delinea prassi condivise di carattere:

- amministrativo e burocratico (documentazione necessaria, iscrizione);
- comunicativo e relazionale (prima conoscenza);
- educativo/didattico (assegnazione alla classe, accoglienza, coinvolgimento dell'équipe pedagogica e didattica, insegnamento dell'italiano come L2, educazione interculturale);
- sociale (rapporti e collaborazione della scuola con territorio, ASL, enti locali, cooperative, famiglie, enti di formazione).

I soggetti coinvolti nell'attuazione del Protocollo sono, a vario titolo: la Direzione Generale delle Scuole Cottolengo, il/la coordinatore/coordinatrice di scuola, il GLI, gli Uffici di Segreteria, i docenti referenti per l'Inclusione, i Consigli di classe/sezione.

3. Normativa di riferimento

I principi e le linee guida del presente Protocollo sono desunti dalla seguente normativa, nazionale e regionale:

- Costituzione della Repubblica Italiana, 1948 (artt. 3, 30, 32, 34, 38)
- Dichiarazione dei Diritti dell'Uomo, ONU, 10 dicembre 1948

- Dichiarazione dei Diritti del Fanciullo, ONU, 20 novembre 1959
- Legge n. 118/1971
- Legge n. 517/1977
- C.M. n. 301, 8 settembre 1989 – inserimento degli alunni stranieri nella scuola dell'obbligo
- C.M. n. 205, 2 luglio 1990 – Educazione Interculturale
- Legge n. 104/1992
- C.M. n. 5, 12 gennaio 1994 – iscrizione degli alunni stranieri anche sprovvisti di permesso di soggiorno
- C.M. n. 73, 2 marzo 1994 – Il dialogo interculturale e la convivenza democratica
- D.Lgs. 297/1994
- Legge n. 40, 6 marzo 1998 (Turco-Napolitano) – disciplina dell'immigrazione
- D.Lgs. n. 286, 25 luglio 1998 – Testo Unico immigrazione
- D.P.R. n. 394/1999, art. 45 – Iscrizione scolastica
- D.P.R. 275/1999 – Regolamento sull'autonomia delle Istituzioni Scolastiche
- C.M. MIUR n. 87/2000, Capo VII art. 45 – Iscrizione degli stranieri in qualsiasi momento dell'anno
- O.M. n. 90/2001
- Legge n. 189, 30 luglio 2002 (Bossi-Fini)
- Legge n. 53/2003
- D.Lgs. 196/2003
- C.M. n. 24/2006 – Linee guida per l'inserimento e l'integrazione degli alunni stranieri
- Convenzione ONU per i diritti delle persone con disabilità, 13 dicembre 2006
- La via italiana per la scuola interculturale e l'integrazione degli alunni stranieri, MIUR, ottobre 2007
- Intesa Stato-Regioni, 20 marzo 2008
- Legge n. 18, 3 marzo 2009
- Linee guida per l'integrazione scolastica degli alunni con disabilità, agosto 2009
- D.P.R. n. 81/2009; D.P.R. n. 122/2009
- C.M. n. 38, 15 aprile 2010
- Legge n. 170, 8 ottobre 2010
- C.M. MIUR n. 8, 6 marzo 2013 – Strumenti d'intervento per alunni con BES e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica
- Note MIUR 27 giugno e 22 novembre 2013
- DGR 16-7072 del 04/02/2014 – Regione Piemonte
- Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri, MIUR 2014
- Linee di indirizzo per il diritto allo studio degli alunni adottati, MIUR 2014
- Nota MIUR n. 4486, 27 febbraio 2015

- Legge n. 107, 13 luglio 2015 (“Buona Scuola”)
- Osservatorio nazionale per l'integrazione degli alunni stranieri e per l'Intercultura, MIUR, settembre 2015 (“Diversi da chi?”)
- D.Lgs. n. 62/2017 – Norme in materia di valutazione e certificazione delle competenze
- D.Lgs. n. 66/2017 – Norme per la promozione dell'inclusione scolastica degli studenti con disabilità
- Legge 119/2017 e note esplicative
- Linee guida per il diritto allo studio delle alunne e degli alunni fuori dalla famiglia di origine, MIUR 2017
- D.Lgs. 96/2019 – Disposizioni integrative e correttive al D.Lgs. 66/2017
- Nota MIUR n. 562, 3 aprile 2019 – studenti plusdotati (Gifted)
- OM 172, 4 dicembre 2020 – nuova valutazione scuola Primaria
- Nota MI prot. n. 2158, 4 dicembre 2020
- D.Lgs. 182/2020 – modalità per l'assegnazione delle misure di sostegno e nuovo modello di PEI (art. 7, comma 2-ter, D.Lgs. 66/2017)

4. Ruoli e compiti delle figure coinvolte

Le figure e i gruppi che, a diverso titolo, gestiscono i Bisogni Educativi Speciali all'interno dell'Istituto sono le seguenti.

Istituzione Scolastica

- Acquisisce agli atti le diagnosi e le certificazioni, inserendole nel fascicolo personale dell'alunno/a.
- Richiede la certificazione delle vaccinazioni obbligatorie; qualora il minore ne sia privo, la scuola accetta comunque l'iscrizione, poiché la mancanza di vaccinazioni non preclude l'ingresso a scuola e la regolare frequenza.
- Organizza incontri informativi e corsi di formazione per i docenti.
- Trasmette alla nuova scuola le informazioni relative al percorso didattico personalizzato, in un'ottica di continuità.

Dirigente Scolastico / Coordinatore didattico

È il garante dell'inclusività e rappresenta la figura chiave per la costruzione di una scuola inclusiva per ogni alunno. A tal fine:

- promuove le attività di formazione dei docenti per l'acquisizione di adeguate metodologie di insegnamento;
- richiede l'organico di docenti di sostegno;
- coordina tutte le attività, stabilendo priorità e strategie;
- promuove un sostegno ampio e diffuso per rispondere ai bisogni e alle diversità di tutti gli alunni;
- presiede il GLI e presiede o delega la presidenza del GLO;
- collabora con Enti e Associazioni per assicurare l'inclusione dell'alunno;
- supervisiona l'operato dei referenti e cura la documentazione agli atti della scuola;
- valorizza tutte le professionalità presenti nell'Istituto.

GLI – Gruppo di Lavoro per l'Inclusione

È presieduto dal Dirigente Scolastico o da un suo delegato ed è costituito dal referente per le attività di sostegno, dai docenti curricolari e di sostegno, da specialisti ASL e, se necessario, da personale ATA. Coincide, per gli aspetti relativi agli alunni stranieri, con la Commissione Accoglienza Stranieri (cfr. § 8.1).

Dà supporto al Collegio dei Docenti nella definizione e realizzazione del Piano per l'Inclusione, oltre che ai docenti contitolari e ai consigli di classe nell'attuazione dei PEI, realizzando il diritto all'apprendimento per tutti gli alunni in situazione di difficoltà attraverso la programmazione di un Piano Annuale per l'Inclusione (PAI). Il GLI:

- rileva i BES presenti nella scuola;
- raccoglie la documentazione e cataloga gli interventi didattico-educativi posti in essere a livello di classe e di istituto;

- confronta i casi e offre consulenza e supporto ai colleghi su strategie e metodologie di gestione delle classi;
- predispone la modulistica necessaria ai vari adempimenti;
- formula proposte su questioni organizzative relative ad alunni con disabilità o altri BES, incluso l'acquisto di attrezzature, sussidi e materiale didattico;
- rileva e valuta il livello di inclusività della scuola, raccogliendo e coordinando le proposte dei singoli consigli di classe;
- elabora la proposta di Piano Annuale per l'Inclusività, da redigere entro il mese di giugno di ogni anno scolastico.

GLO – Gruppi di Lavoro Operativi per l'Inclusione

Presso ogni Istituzione scolastica sono costituiti i Gruppi di Lavoro Operativi per l'inclusione dei singoli alunni con accertata condizione di disabilità. Ogni GLO è composto dal team dei docenti contitolari, con la partecipazione dei genitori dell'alunno/a con disabilità (o di chi esercita la responsabilità genitoriale), delle figure professionali specifiche interne ed esterne all'istituzione che interagiscono con la classe, nonché con il necessario supporto dell'unità di valutazione multidisciplinare.

Il GLO redige il PEI, verifica il processo di inclusione e formula una proposta di quantificazione delle ore di sostegno e delle altre misure, tenuto conto del Profilo di Funzionamento redatto dall'unità multidisciplinare.

Referenti per l'Inclusione

Collaborano al coordinamento della progettazione del PTOF, dove trova esplicitazione l'impegno programmatico per l'inclusione dell'Istituto; individuano le condizioni per un efficace clima organizzativo e integrano le competenze del personale coinvolto nei progetti o nei servizi offerti.

- compilano il Piano Annuale dell'Inclusione riferito a tutti gli alunni con BES, al termine di ogni anno scolastico;
- supportano i docenti sulle strategie per la realizzazione del Piano di Inclusione e sulla gestione dei BES;
- collaborano con istituzioni pubbliche e private per la realizzazione del PAI e l'attuazione dei PEI;
- partecipano a incontri formativi e informativi relativi ai BES;
- aggiornano le parti del PTOF relative a inclusione e BES;
- coordinano le attività dei docenti di sostegno con riunioni periodiche su progettazione, attività, verifica e valutazione;
- raccolgono, esaminano e archiviano diagnosi, PEI e PDP;
- collaborano con il Dirigente nella comunicazione con scuole, ASL, famiglie ed enti del territorio.

Coordinatrice pedagogico-didattica

Svolge azioni di consulenza pedagogico-didattica, offrendo supporto specialistico e curando l'esecuzione delle norme giuridiche e amministrative. Collabora con le scuole e con enti sul territorio nazionale per progetti di ricerca, innovazione e sperimentazione, sostenendo la continuità tra i servizi socio-educativi per la prima infanzia, la scuola primaria e la secondaria di I grado, e tenendo i rapporti con le altre direzioni della Piccola Casa per l'organizzazione delle formazioni specifiche.

Docenti di sostegno

Il docente di sostegno specializzato è la figura preposta all'integrazione degli studenti con disabilità certificata: assume la contitolarità delle sezioni e delle classi in cui opera, partecipando alla programmazione educativa e didattica e alla verifica delle attività di competenza dei Consigli di classe e dei Collegi dei docenti (L. 104/92, art. 13, comma 6). Svolge gli interventi sulla base delle necessità evidenziate in sede di Consiglio di Classe, concordandoli con i docenti curricolari.

- partecipa alla programmazione educativo-didattica della classe;
- supporta il team docente nell'assunzione di strategie e tecniche pedagogiche, metodologiche e didattiche inclusive;
- interviene sul piccolo/grande gruppo con metodologie mirate; elabora e condivide il PEI per l'alunno diversamente abile;
- collabora alla preparazione del PDP per eventuali altri casi BES presenti nella classe in cui opera.

Team docenti / Consiglio di Classe

Sulla base di considerazioni pedagogiche e didattiche e dell'eventuale documentazione clinica fornita dalla famiglia, il team docenti prende in esame la certificazione dell'alunno segnalato e compila il PDP, indicando in quali casi sia opportuna e necessaria l'adozione di una personalizzazione della didattica e di eventuali strumenti compensativi e misure dispensative. Cura inoltre le relazioni con la famiglia riguardo alla comunicazione del progetto personalizzato, dei risultati e della valutazione, verbalizzando gli incontri.

Assistenza specialistica (educatori)

L'educatore ha come obiettivo il raggiungimento dell'autonomia dell'alunno diversamente abile, ne facilita l'inclusione scolastica e garantisce il rinforzo di relazioni positive.

ASL

Effettua l'accertamento, redige diagnosi e certificazioni ed elabora i profili di funzionamento. Collabora con il team docenti fornendo, nei limiti consentiti, informazioni e consulenza sulle problematiche e sui bisogni speciali degli alunni segnalati e sull'orientamento dell'intervento; collabora con scuola e famiglia al progetto didattico-formativo più adeguato e partecipa al GLI e al GLO.

La famiglia

Rappresenta un punto di riferimento essenziale per la corretta inclusione scolastica dell'alunno, sia come fonte di informazioni preziose, sia come luogo di continuità fra educazione formale e informale. Le famiglie partecipano agli incontri periodici e collaborano alla costruzione del Progetto di Vita di ciascun alunno.

Il docente di sostegno rappresenta un tramite importante fra famiglia e istituzione scolastica: costruisce un rapporto di fiducia e scambio, per definire un'immagine dell'alunno che comprenda le difficoltà ma soprattutto ne evidenzia le potenzialità e le risorse, in una prospettiva orientata all'autonomia futura. In presenza di famiglie straniere, l'insegnante di sostegno funge inoltre da mediatore nel rapporto con la scuola e con gli altri attori coinvolti nel percorso di crescita dell'alunno.

Per la scuola il ruolo della famiglia è fondamentale e si esplicita attraverso incontri costanti tra genitori e docenti, in gruppi singoli o collegiali, e incontri specifici nell'ambito dei gruppi di lavoro alla presenza di esperti esterni.

Personale volontario

Riceve mansioni di sorveglianza degli alunni in collaborazione con i docenti e collabora affiancando in classe l'alunno disabile grave, per permettergli di rimanere a scuola oltre l'orario di presenza dell'insegnante di sostegno, andando così incontro alle esigenze delle famiglie.

5. Le tipologie di Bisogni Educativi Speciali (BES)

L'espressione «Bisogni Educativi Speciali» è di uso comune in Italia dalla Direttiva Ministeriale del 27 dicembre 2012. La Direttiva ne precisa il significato: l'area dello svantaggio scolastico è molto più ampia di quella riferibile esplicitamente alla presenza di un deficit; in ogni classe vi sono alunni che presentano una richiesta di «speciale attenzione» per una varietà di ragioni — svantaggio sociale e culturale, disturbi specifici di apprendimento e/o disturbi evolutivi specifici, difficoltà derivanti dalla non conoscenza della lingua italiana.

L'acronimo BES indica quindi una vasta area di alunni per i quali il principio della personalizzazione dell'insegnamento, sancito dalla Legge 53/2003, va applicato con particolari accentuazioni quanto a peculiarità, intensività e durata delle modificazioni, in coerenza con il DPR 275/1999, art. 4.

Con la C.M. n. 8 del 6 marzo 2013 il MIUR ha fornito alle scuole uno strumento operativo per l'applicazione della Direttiva: ogni scuola elabora un Piano Annuale per l'Inclusività (PAI), riferito a tutti gli alunni con BES, da approvare in Collegio Docenti entro la fine di giugno.

QUADRO GENERALE	
Disabilità certificate (L. 104/92, art. 3 commi 1 e 3)	
Minorati vista, udito, psicofisici	Diagnosi funzionale, Certificazione per Integrazione Scolastica, Profilo Dinamico Funzionale (da aggiornare al passaggio di ogni grado)
Disturbi evolutivi specifici	
DSA certificati (L. 170/2010)	Certificazione con aggiornamento triennale
Deficit area linguaggio / aree non verbali	Diagnosi
ADHD / DOP; funzionamento cognitivo limite (borderline); altre problematiche severe	Diagnosi
Svantaggio	
Socio-economico, linguistico e culturale, altro	Documentazione o segnalazione del Consiglio di Classe/Team docenti

5.1 Alunni con disabilità (Legge 104/1992)

La Legge Quadro n. 104/1992 riconosce una condizione di «handicap» a chi presenta una minorazione fisica, psichica o sensoriale, stabilizzata o progressiva, che è causa di difficoltà di apprendimento, relazione o integrazione e tale da determinare un processo di svantaggio sociale o di emarginazione.

La Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità (2009) riconosce il diritto all'istruzione delle persone con disabilità senza discriminazioni e su base di pari opportunità, garantendo un sistema di istruzione inclusivo a tutti i livelli, finalizzato al pieno sviluppo del potenziale umano, allo sviluppo dei talenti e delle abilità di ciascuno e alla piena partecipazione a una società libera (art. 24).

La certificazione di disabilità viene redatta dai medici specialisti dell'ASL (U.O.C. di Neuropsichiatria Infanzia e Adolescenza) che, attraverso un percorso di accoglienza e valutazione, formulano una diagnosi secondo la Classificazione ICD-10, proponendo alla famiglia l'eventuale percorso per l'accertamento dell'invalidità civile presso la Commissione INPS. L'ASL redige una

Certificazione/Diagnosi Clinica (artt. 12-13, L. 104/92) e una Diagnosi Funzionale (art. 3, L. 104/92). Qualora la famiglia non intenda avvalersi dell'ASL, il certificato redatto da uno specialista esterno, corredato da relazione clinica, deve comunque essere presentato all'ASL per la vidimazione.

5.2 Alunni con disturbi evolutivi specifici

a. Disturbi Specifici dell'Apprendimento – DSA (Legge 170/2010)

I DSA sono disturbi funzionali di origine neurobiologica che interessano alcune specifiche abilità dell'apprendimento scolastico (lettura, scrittura, calcolo) in un contesto di funzionamento intellettivo adeguato all'età anagrafica. Non possono essere risolti ma solo ridotti e compensati. Si distinguono:

- **la dislessia:** disturbo settoriale dell'abilità di lettura, con minore concretezza e rapidità della lettura a voce alta e conseguente discomprensione del testo;
- **la disortografia:** disturbo settoriale delle abilità ortografiche, dovuto a un deficit di codifica del testo scritto;
- **la disgrafia:** disturbo settoriale della scrittura, con minore fluenza e qualità dell'aspetto grafico;
- **la discalculia:** riguarda l'abilità di calcolo, sia nella componente basale (subitizing, quantificazione, seriazione) sia in quella procedurale (lettura/scrittura dei numeri, incolonnamento, algoritmi di calcolo).

Tali disturbi sono spesso accompagnati da disnomia (difficoltà a richiamare la parola corretta) e disprassia (disordine funzionale nella coordinazione di azioni volontarie), e possono coesistere in una stessa persona («comorbidità»). Le certificazioni di DSA sono rilasciate dai servizi di Neuropsichiatria Infantile o dai medici ASL del Distretto Sanitario; non sono più ammesse certificazioni di medici privati non validate dall'ASL di appartenenza. Codice ICD-10 di riferimento: F.81 – Disturbi evolutivi specifici delle abilità scolastiche.

b. Alunni con deficit dell'area del linguaggio

Pur non esplicitamente previste dalla L. 170/2010, danno diritto alle stesse misure compensative e dispensative, in presenza di competenze intellettive nella norma (disturbi specifici del linguaggio, bassa intelligenza verbale associata ad alta intelligenza non verbale). Codice ICD-10: F.80 – Disturbi evolutivi dell'eloquio e del linguaggio.

c. Alunni con deficit nelle aree non verbali

Analogamente, riguardano disturbo della coordinazione motoria, disprassia, disturbo non verbale, bassa intelligenza non verbale associata ad alta intelligenza verbale, quando compromettono sostanzialmente la realizzazione delle potenzialità dell'alunno. Codice ICD-10: F.82 – Disturbo evolutivo specifico della funzione motoria.

d. Alunni con deficit da disturbo dell'attenzione e dell'iperattività (ADHD)

Presentano problemi di controllo attentivo e/o dell'attività, spesso in comorbidità con disturbo oppositivo provocatorio, disturbi della condotta, DSA, disturbi d'ansia o dell'umore. L'ADHD è caratterizzato da esordio precoce, scarsa perseveranza nelle attività, tendenza a passare da un'attività all'altra e attività disorganizzata ed eccessiva; i soggetti sono spesso impulsivi e socialmente disinibiti. In alcuni casi, se il quadro clinico è particolarmente grave, è prevista l'assegnazione dell'insegnante di sostegno ai sensi della L. 104/92. Codice ICD-10: F.90 – Disturbi ipercinetici.

e. Alunni con funzionamento cognitivo limite (borderline)

Presentano un QI globale compreso tra 70 e 85 punti; per alcuni il ritardo è legato a fattori neurobiologici, spesso in comorbidità con altri disturbi, per altri si tratta di una forma lieve che, se adeguatamente sostenuta, consente un percorso scolastico regolare. Codice ICD-10: F.83 – Disturbo evolutivo specifico misto.

f. Alunni con disturbi della condotta

Presentano una modalità ripetitiva e persistente di condotta antisociale, aggressiva o provocatoria, più grave delle comuni ribellioni infantili/adolescenziali e persistente per almeno sei mesi. Codice ICD-10: F.91 – Disturbi del comportamento sociale.

g. Altri disturbi comportamentali e della sfera emotiva

Gruppo eterogeneo di disturbi accomunati dall'insorgenza nell'infanzia, classificati per la loro frequenza e associazione con una compromissione del funzionamento psico-sociale. Codice ICD-10: F.98.

5.3 Alunni in situazione di svantaggio

Lo svantaggio scolastico si classifica in tre grandi aree (D.M. 27/12/2012; C.M. 6/03/2013): socio-economico, culturale e linguistico (quest'ultimo legato alla non conoscenza o non adeguata conoscenza della lingua italiana, come nel caso degli alunni di origine straniera di recente immigrazione, cfr. § 8).

La Direttiva ricorda che tali tipologie di BES vanno individuate sulla base di elementi oggettivi (es. segnalazione dei servizi sociali) oppure di ben fondate considerazioni psicopedagogiche e didattiche dei docenti.

5.4 Studenti con Alto Potenziale (Gifted)

Con Nota MIUR n. 562 del 3 aprile 2019, gli studenti plusdotati possono essere inclusi nell'area dei BES: il Consiglio di Classe, in piena autonomia, può personalizzare il percorso qualora si verifichino manifestazioni di disagio o criticità.

Didattica inclusiva: azioni efficaci

L'inclusione è il giusto approccio alle discipline: l'organizzazione del curricolo richiede la promozione di competenze per la vita (consapevolezza di sé, gestione delle emozioni e dello stress, empatia, creatività, senso critico, capacità di decisione, comunicazione e relazioni efficaci), che rendono la persona capace di trasformare conoscenze, atteggiamenti e valori in reali capacità, in un'ottica di confronto e arricchimento reciproco delle differenze. Le principali azioni efficaci sono:

- comportamento accogliente nella quotidianità, nel rispetto delle regole di convivenza;
- momenti di accoglienza strutturata in fasi definite (inizio anno scolastico, arrivo di nuovi studenti, sospensione della valutazione diagnostica/sommativa nei momenti di accoglienza);
- riconoscimento dei bisogni educativi e formativi di ciascuno, con conseguente adeguamento e personalizzazione dei curricoli;
- valorizzazione dei diversi stili cognitivi e di apprendimento;
- interazione e complementarità fra diverse abilità e culture;
- uso, da parte di tutte le componenti della scuola, di un linguaggio propositivo, rassicurante, aperto a riconoscere l'altro.

6. Documentazione e modalità di redazione

Gli alunni con certificazione ai sensi della Legge 104/92 sono accompagnati nel loro iter scolastico da un docente di sostegno e/o da un assistente educatore. Il documento che raccoglie le attività educative e didattiche programmate, con le relative modalità di verifica e valutazione, è il PEI (Piano Educativo Individualizzato), formulato dal Consiglio di Classe/team docenti in condivisione con la famiglia e con il personale medico di riferimento (Linee guida sull'integrazione scolastica degli alunni con disabilità; D.Lgs. 66/2017; D.Lgs. 96/2019; D.Lgs. 182/2020).

PEI – Piano Educativo Individualizzato (per alunni L. 104/92)

Per un reale processo di integrazione è necessaria un'azione sinergica e condivisa tra insegnanti curricolari e di sostegno, articolata nelle seguenti fasi:

- **Incontro di accoglienza specifico** — convocato dal Dirigente Scolastico o suo delegato all'inizio dell'anno scolastico, in accordo con il referente sanitario/NPI, per favorire il passaggio di informazioni. Vi partecipano: gli insegnanti coinvolti nell'integrazione (almeno un docente della scuola in uscita/entrata, in caso di passaggio di ordine), l'operatore socio-sanitario di riferimento, la famiglia, gli insegnanti del Consiglio di classe/team che accoglierà l'alunno.
- **Osservazione indiretta** (inizio anno o arrivo del nuovo alunno) — analisi della documentazione a cura dell'insegnante di sostegno, con sintetica esposizione in Consiglio di Classe/team.
- **Osservazione diretta** (primo periodo) — osservazione sistematica dell'alunno, a cura di tutti i docenti, per acquisire i dati necessari alla stesura del PEI e delle programmazioni personalizzate.
- **Stesura del PEI**: definizione delle linee guida (insegnanti, famiglia, operatori), degli obiettivi educativi generali (tutti i docenti), degli obiettivi disciplinari personalizzati (docenti curricolari e di sostegno) e delle metodologie – tempi, mediatori didattici, sussidi (docente di sostegno in accordo con i curricolari).

La versione definitiva del PEI viene aggiornata con gli obiettivi raggiunti nell'anno e condivisa nella riunione del GLO (docenti del C.d.C./team, operatori socio-sanitari, famiglia). Il PEI è inserito nel fascicolo riservato dello studente e deve essere redatto in ogni sua parte (esclusa la verifica) entro il mese di novembre; il Dirigente convoca il primo GLO entro novembre/dicembre. Le colonne di verifica degli obiettivi sono completate entro il terzo GLO (II quadrimestre).

Il PEI va prodotto in file (solitamente .doc o su piattaforma dedicata) più copia cartacea firmata in originale. I docenti, entro le date indicate da apposita circolare nel I e II quadrimestre, fanno pervenire i documenti alla segreteria didattica per il protocollo e l'archiviazione; i genitori ricevono poi copia del PEI via mail. Durante l'anno l'insegnante di sostegno tiene i contatti con ciascun curricolare concordando attività e modalità organizzative. L'attività con l'alunno diversamente abile fuori dal contesto della classe è prevista solo in via residuale, per esigenze particolari coerenti con il PEI. Il GLO per la stesura del PEI si riunisce, di norma, entro il 31 ottobre dell'anno scolastico in corso.

PEI Provvisorio (D.Lgs. 182/2020)

Corrisponde alla sezione 12 del nuovo modello PEI nazionale («PEI provvisorio per l'a.s. successivo»). Sono parte integrante e vanno compilate anche: intestazione e composizione del GLO; Sezione 1 (Quadro informativo, con il supporto dei genitori); Sezione 2 (elementi desunti dal Profilo di Funzionamento); Sezione 4 (osservazioni sull'alunno per gli interventi di sostegno); Sezione 6 (osservazioni sul contesto: barriere e facilitatori).

Va predisposto per gli alunni neoiscritti (che entrano per la prima volta nel sistema scolastico italiano) e per gli alunni già iscritti e frequentanti per i quali la condizione di disabilità viene accertata nel corso dell'anno. Contiene suggerimenti, proposte e strategie che il GLO dell'anno successivo dovrà verificare dopo l'ingresso del bambino a scuola, prevedendo eventuali interventi correttivi. È redatto dal GLO entro il 30 giugno dell'anno scolastico in corso.

PDF / PF – Profilo (Descrittivo) di Funzionamento

Documento propedeutico e necessario alla predisposizione del PEI, redatto secondo il modello bio-psico-sociale dell'ICF (versione per bambini e adolescenti, OMS) dall'unità di valutazione multidisciplinare, composta da: un medico specialista, uno specialista in neuropsichiatria infantile, eventuali terapisti della riabilitazione, eventuale assistente sociale, i genitori e i docenti della scuola/classe. Comprende la diagnosi funzionale e il profilo dinamico-funzionale ed è solitamente aggiornato al passaggio di ogni grado di istruzione o in presenza di nuove condizioni di funzionamento. La famiglia fa pervenire i documenti alla segreteria didattica per il protocollo e l'archiviazione.

PDP – Piano Didattico Personalizzato (L. 170/2010 e altri BES)

A seguito della L. 170/2010 sui DSA, la scuola si impegna a: acquisire e protocollare la diagnosi in via riservata; tenerne conto, se possibile, nella formazione delle classi; adottare testi con versione digitale (G.U. 12/06/2008); curare i rapporti con le famiglie e con gli specialisti ASL; garantire la stesura del PDP con gli strumenti compensativi e dispensativi, firmato anche dalla famiglia; attivare le procedure previste per l'esame conclusivo del I ciclo; concordare con la famiglia le modalità dei compiti a casa; personalizzare didattica e verifiche; promuovere un clima relazionale positivo che sostenga autostima, motivazione e consapevolezza metacognitiva.

L'Istituto ha adottato due modelli di PDP (per la Primaria e per la Secondaria di I grado), rielaborati dal modello MIUR e progressivamente affinati. La modalità di compilazione prevede: nel mese di ottobre, i docenti compilano il documento dopo aver visionato la documentazione e osservato l'alunno in classe; entro il 30 novembre si svolge l'incontro scuola-famiglia per la presentazione, condivisione e firma del PDP, con la partecipazione di almeno un docente di classe (coordinatore, più un altro docente per la Secondaria di I grado) e almeno un genitore. Gli specialisti che seguono l'alunno vengono di norma contattati via e-mail o telefono, senza prendere parte alla riunione in presenza.

Il PDP va redatto in formato .pdf e firmato in originale. A fine anno scolastico i docenti fanno pervenire i documenti alla segreteria didattica per il protocollo e l'archiviazione; i genitori potranno poi richiederne copia (anche via mail).

Scheda di collaborazione scuola-famiglia

Strumento didattico-pedagogico che favorisce i processi di apprendimento e la comunicazione tra scuola e famiglia per gli alunni con difficoltà scolastiche. Garantisce alla famiglia, in attesa della certificazione del GDSA (di norma entro sei mesi dalla segnalazione), un percorso condiviso e uniforme su tutto il territorio regionale, con ruoli chiari tra i professionisti coinvolti, utile anche al passaggio tra ordini di scuola. Si articola in due parti: Parte A (percorso personalizzato attivato dalla scuola) e Parte B (difficoltà persistenti dopo il potenziamento), da compilare dopo un periodo di osservazione e confronto con la famiglia. Va tenuta nella cartella personale dell'alunno e data copia alla famiglia.

7. Interventi educativi e procedure operative per tipologia

Di seguito sono raccolte, per ciascuna tipologia di BES, le procedure amministrative e gli interventi educativo-didattici che l'Istituto attua, in un unico percorso operativo che va dalla segnalazione alla redazione della documentazione e agli interventi in classe.

Alunni con disabilità (L. 104/1992)

Il Coordinatore Didattico riceve la certificazione direttamente dalla famiglia e la inserisce nel protocollo riservato; ne dà comunicazione al docente coordinatore del GLI/referente e provvede all'assegnazione dell'insegnante di sostegno in base alle ore concesse. L'unità multidisciplinare, in collaborazione con la famiglia e la scuola, redige il PEI secondo le fasi descritte al § 6.

Nel passaggio dalla scuola dell'Infanzia alla Primaria è opportuno un percorso graduale: gli alunni certificati partecipano, ove possibile, al progetto Continuità insieme a un gruppo di compagni, con eventuale attività semplificata e la partecipazione degli insegnanti di sostegno; è prevista una visita, verso fine maggio, alla scuola che li accoglierà. Gli alunni che restano nello stesso ordine di scuola possono comunque essere inseriti, con momenti programmati, nella classe dell'anno successivo. Analoghe azioni sono previste nel passaggio dalla Primaria alla Secondaria di I grado, estendendo ai docenti del nuovo ordine la partecipazione al GLO di verifica.

Alunni con DSA (L. 170/2010)

Gli studenti con DSA hanno generalmente capacità cognitive adeguate, senza deficit sensoriali, neurologici o disturbi psicologici primari: si tratta di uno sviluppo neurologico atipico che incide sull'apprendimento di lettura, scrittura e calcolo. È importante una diagnosi precoce, poiché i DSA non riconosciuti si accompagnano spesso a vissuti di inadeguatezza con riflessi negativi sull'autostima.

Iter: la diagnosi perviene al Coordinatore Didattico direttamente dalla famiglia ed è inserita nel protocollo riservato; il Coordinatore ne informa il docente referente per i BES, che archivia la documentazione. Gli insegnanti, con i genitori e gli specialisti che seguono l'alunno, redigono il PDP (cfr. § 6), che va consegnato in originale in segreteria per l'inserimento nel fascicolo personale.

Alunni con ADHD (L. 170/2010 e C.M. n. 8/2013)

La scuola si impegna a: individuare precocemente il disturbo tramite il team docenti, con relazione sulla situazione dell'alunno; convocare i genitori per condividere il problema; acquisire e protocollare la diagnosi (redatta da psicologi e neuropsichiatri ASL); tener conto, se possibile, della presenza di casi di ADHD nella formazione delle classi; costruire rapporti di reciproca collaborazione con la famiglia.

- redazione del PDP, sottoscritto dall'intero team docente e condiviso con famiglia e specialista di riferimento;

- definizione di strategie metodologico-didattiche per un migliore adattamento scolastico e sviluppo emotivo/comportamentale, con verifica periodica insieme agli specialisti;
- predisposizione dell'ambiente per ridurre al minimo le fonti di distrazione, con tecniche di documentata efficacia (aiuti visivi, mappe concettuali, materiali informatizzati, tempi di lavoro brevi con piccole pause, gratificazioni immediate) e modalità di verifica personalizzate.

Alunni con BES non certificati / in situazione di svantaggio

È compito della scuola rilevare lo svantaggio: i docenti individuano, nella propria autonomia, indicatori per la rilevazione, evitando sia la sottovalutazione sia interpretazioni legate a letture individuali. Il Consiglio di Classe/team docenti è autonomo nel decidere se formulare un PDP, verbalizzandone sempre le motivazioni.

In presenza di diagnosi che non danno diritto a certificazione di disabilità o DSA, o di difficoltà non meglio specificate, il Consiglio può comunque adottare un piano personalizzato con eventuali misure compensative e/o dispensative (PDP), la cui validità resta circoscritta all'anno scolastico di riferimento (Nota MIUR n. 2563 del 22/11/2013).

Quando non perviene alcuna documentazione clinica (adozioni internazionali, situazioni familiari problematiche, difficoltà linguistiche, ecc.), gli insegnanti decidono con motivazione se redigere un PDP transitorio, verbalizzandolo in Consiglio di Classe; il team convoca quindi i genitori invitandoli a sottoscriverlo. I genitori che scelgono di non sottoscriverlo sono consapevoli che, in sede di valutazione, si applicheranno i criteri stabiliti dal Collegio Docenti senza tener conto delle difficoltà rilevate.

Il PDP dello studente in situazione di svantaggio contiene, in linea di massima: gli obiettivi specifici di apprendimento; le strategie e attività educativo-didattiche; le modalità di verifica e valutazione; il parere dello specialista, ove presente; il consenso della famiglia. Ha carattere di temporaneità, configurandosi come intervento limitato al periodo necessario al raggiungimento degli obiettivi previsti; la valutazione può essere momentaneamente adeguata ai bisogni individuali.

Alunni ad Alto Potenziale (Gifted)

- i docenti, anche individualmente, possono segnalare gli alunni ad Alto Potenziale per la valutazione psicodiagnostica alle famiglie, che decideranno se affidarsi ad un professionista per iniziare il percorso di diagnosi;
- successivamente la famiglia consegnerà la documentazione dello specialista in segreteria o al/alla coordinatore-coordinatrice che informerà i docenti dell'alunno;
- i docenti, nella progettazione didattica, terranno conto anche di questo speciale bisogno educativo; è possibile predisporre un PDP anche per gli alunni ad alto potenziale.

Alunni con provvedimento del Tribunale per i Minorenni (adozioni e affidò)

Il personale amministrativo verifica che il cognome di origine non compaia in alcun contesto; richiede alla famiglia, dopo la presentazione della domanda, la documentazione prevista dalla normativa, accettandola anche quando è in via di definizione. Nei casi di affidò ai fini adottivi la scuola prende visione della documentazione del Tribunale dei Minorenni senza trattenerla nel fascicolo personale; analoga procedura si applica agli altri documenti per iscrizione o trasferimento (es. nulla osta).

Il coordinatore/ la coordinatrice inserisce nel fascicolo del minore una dichiarazione di presa visione della documentazione; alla valutazione quadrimestrale la scheda riporta il cognome degli adottanti, con dichiarazione che attesta la corrispondenza dell'identità del minore. Il coordinatore/ la coordinatrice acquisisce inoltre le delibere del Collegio qualora risulti opportuno prevedere la permanenza dell'alunno nella scuola dell'Infanzia oltre i 6 anni (Circolare MIUR prot. 547 del 21/2/2014), e propone la classe e la sezione di inserimento, fornendo i primi dati raccolti al gruppo docenti.

Il Consiglio di classe trascrive nel registro i nomi con i cognomi adottanti, costruisce un clima favorevole all'accoglienza e all'incontro con la storia del minore, privilegia metodologie didattiche inclusive e — nel caso di adozioni internazionali — attività didattiche interculturali, favorendo dapprima l'alfabetizzazione emotiva e solo successivamente l'approccio alla lingua specifica dello studio, con un metodo iconico e orale nelle prime fasi. Ove ritenga opportuno redigere un PDP, segue le procedure previste per i BES, motivando la scelta in apposito verbale.

Alunni con diabete

La scuola accoglie l'alunno con diabete con attenzione, senza atteggiamenti di particolare protezione né privilegi, garantendo un ambiente sicuro e la possibilità di partecipare in sicurezza a tutte le attività scolastiche, gite comprese.

Ogni alunno con diabete, al momento dell'inserimento scolastico, dopo l'esordio della malattia o in caso di cambio di scuola, è accompagnato da un «Piano di cura del diabete a scuola», redatto con il Servizio di diabetologia pediatrica di riferimento, che riporta: i numeri telefonici da chiamare in caso di necessità; i momenti in cui eseguire i controlli glicemici; il grado di autonomia dell'alunno; le sue specifiche necessità (es. orari diversi dei pasti, accesso al bagno). Se l'alunno mangia a scuola, il Piano specifica la terapia insulinica (farmaco e quantità, generalità di chi la effettua, indicazioni dietetiche e per l'attività fisica); in caso di microinfusore, indica anche la gestione delle emergenze e il materiale consegnato dai genitori.

La principale urgenza è la crisi ipoglicemica: il personale deve conoscerne i sintomi e le modalità di trattamento (somministrazione di zucchero o bevande zuccherate). Per la routine quotidiana, le Raccomandazioni congiunte dei Ministeri della Salute e dell'Istruzione consentono la somministrazione dei farmaci anche da parte di personale non sanitario, purché formato con i corsi di primo soccorso ai sensi del D.Lgs. 81/08. La scuola consente sempre l'accesso ai genitori per la terapia insulinica (art. 4 delle Raccomandazioni); in caso di persone diverse dai genitori, questi devono consegnare al Dirigente un permesso scritto con le generalità della persona delegata e

formata a questo scopo. Quando l'alunno non è autonomo nella gestione della terapia, scuola e famiglia concordano una soluzione che ne garantisca la partecipazione a viaggi e uscite.

Quadro sintetico: documentazione da adottare

La tabella seguente riassume, in base alla difficoltà manifestata dall'alunno/a, il tipo di documento che il Consiglio di Classe/Team docenti deve o può redigere:

Alunno/a con...	Il Consiglio di classe / Team docenti...
Disabilità (certificazione L. 104/92)	DEVE redigere il PEI
DSA (segnalazione/certificazione L. 170/2010)	DEVE redigere il PDP
Diagnosi clinica ASL o privata di ADHD, FIL, EES, DES, altri disturbi	PUÒ redigere il PDP
Disagio/problemi familiari (con relazione dei servizi sociali)	PUÒ redigere il PDP
Svantaggio socio-economico, linguistico, culturale (senza diagnosi/relazione)	PUÒ redigere il PDP o il Piano di Studi Personalizzato

In sintesi:

- in presenza di certificazione ai sensi della L. 104/92, il team docenti/Consiglio di classe DEVE formulare un PEI (D.Lgs. 182/2020), condiviso con famiglia e operatori sanitari/educativi (sono previste risorse specifiche: docente di sostegno ed educatori);
- in presenza di certificazione ai sensi della L. 170/2010, DEVE formulare un PDP, condiviso con famiglia e operatori sanitari (non sono previste risorse specifiche);
- in presenza di diagnosi clinica o altra documentazione, ma non di certificazione, il team ne prende visione e PUÒ procedere alla personalizzazione dell'apprendimento (eventualmente con un PDP); se non lo ritiene opportuno, ne verbalizza le motivazioni;
- in assenza di certificazione, diagnosi clinica o altra documentazione, il team PUÒ decidere a maggioranza di attuare un apprendimento personalizzato, formalizzandolo in un Piano di Studi Personalizzato per stranieri/NAI, utile quando la personalizzazione richiede adeguamenti alle modalità di valutazione, interrogazioni, verifiche o esami (cfr. § 8).

8. Accoglienza e inclusione degli alunni di origine straniera e NAI

«Sono un cittadino, non di Atene o della Grecia, ma del mondo.» (Socrate)

Gli alunni stranieri NAI (Neo Arrivati in Italia), per periodi più o meno lunghi a seconda dell'età, della provenienza, della scolarità pregressa e di altri elementi contestuali, rientrano a pieno titolo nella categoria degli alunni con Bisogni Educativi Speciali (cfr. § 5.3), secondo quanto già esposto in tema di normativa e di ruoli e compiti delle figure coinvolte (§§ 3-4). Questa sezione ne dettaglia le prassi specifiche di accoglienza e inclusione.

8.1 Commissione Accoglienza Stranieri

La Commissione Accoglienza Stranieri si identifica con il GLI, costituito ai sensi della Direttiva Ministeriale del 27 dicembre 2012 e del D.Lgs. 66/2017, già operante nell'Istituto, e collabora, per la parte amministrativa, con il personale della segreteria didattica. È formata da: coordinatore/coordinatrice della scuola, docenti di sostegno, docenti curricolari, specialisti dell'Azienda Sanitaria Locale, eventualmente personale ausiliario e rappresentanti dei genitori.

È compito della Commissione: predisporre la fase dell'accoglienza, della conoscenza e del monitoraggio dei prerequisiti linguistico-culturali; esaminare la documentazione raccolta dalla segreteria all'iscrizione; partecipare a un colloquio con la famiglia (situazione familiare, storia personale e scolastica, situazione linguistica dell'alunno); effettuare uno o più colloqui con l'alunno per valutarne abilità, competenze, bisogni e interessi; fornire chiarimenti sull'organizzazione della scuola; segnalare la necessità di una collaborazione continuativa tra scuola e famiglia; proporre l'assegnazione alla sezione, tenendo conto dell'età anagrafica, di quanto emerso dai colloqui, del numero di alunni e della presenza di altri alunni stranieri in ciascuna classe; fornire le informazioni raccolte ai docenti che accoglieranno l'alunno; promuovere l'attivazione di laboratori linguistici; favorire in itinere il rapporto con la famiglia; individuare percorsi di collaborazione tra scuola e territorio.

8.2 Le fasi dell'accoglienza

Fase burocratico-amministrativa: iscrizione

L'iscrizione rappresenta il primo passo del percorso di accoglienza e il primo approccio dei genitori stranieri con l'istituzione. Ai minori neo-arrivati in Italia è riconosciuto il diritto-dovere all'istruzione: possono essere iscritti anche in corso d'anno (D.P.R. 394/1999, art. 45).

È compito della segreteria e/o del coordinatore/coordinatrice della scuola: raccogliere le informazioni e i documenti necessari, a norma di legge, o le autocertificazioni (anagrafici, sanitari, scolastici); raccogliere informazioni sulla scolarità pregressa e sulla biografia linguistica; fornire ai genitori il materiale e le note informative essenziali sull'organizzazione scolastica (orari, giustificazione delle assenze, mensa, libri); informare i genitori sui tempi tra iscrizione e inserimento effettivo; comunicare alla famiglia la data del primo incontro con i docenti della classe; informare tempestivamente la Commissione Accoglienza Stranieri/GLI della presenza di alunni in ingresso, per predisporre in tempi utili l'accertamento della situazione iniziale. La consegna di moduli e materiale informativo in lingua d'origine o bilingue aiuta le famiglie a sentirsi accolte e meno disorientate.

Fase comunicativo-relazionale: prima conoscenza

È auspicabile raccogliere, oltre agli aspetti amministrativi, una serie di informazioni sull'alunno/a utili a decisioni adeguate sulla classe di inserimento e sui percorsi di facilitazione da attivare, tramite un colloquio tra coordinatore/coordinatrice e famiglia, che ha lo scopo di: presentare alla famiglia gli

aspetti più rilevanti dell'organizzazione della scuola; raccogliere informazioni su Paese di provenienza, contesto socio-culturale, età di arrivo in Italia e scolarità pregressa; raccogliere eventuali richieste o segnalazioni dei genitori; illustrare le modalità di inserimento e assegnazione alla classe. Le informazioni raccolte integrano il fascicolo del nuovo alunno e orientano le decisioni su classe e percorsi di facilitazione (PDP, attività di L2).

Fase educativo-didattica: assegnazione alla classe

I dati raccolti nelle fasi precedenti permettono di decidere la classe d'inserimento e di predisporre l'ambiente di apprendimento e le attività laboratoriali di accoglienza e di insegnamento della lingua italiana. La frequenza alla scuola dell'Infanzia aiuta i minori stranieri a sviluppare i prerequisiti per l'inserimento alla Primaria.

I Consigli di Classe/Team docenti si impegnano a: favorire l'integrazione del nuovo alunno/a; individuare modalità di semplificazione o facilitazione linguistica; predisporre, nei casi di evidente svantaggio linguistico, un Piano di Studi Personalizzato per Stranieri/NAI o altri percorsi di facilitazione; prevedere attività di alfabetizzazione/consolidamento linguistico, ricercando sempre il coinvolgimento attivo dell'alunno; programmare i percorsi in base alle risorse disponibili (docenti con ore a disposizione, progetti di Istituto, finanziamenti dedicati), anche fuori dal gruppo classe, in orario curricolare o extracurricolare; mantenere i contatti con i docenti che seguono l'alunno in attività di recupero (Progetti «Aree a rischio», «Inclusione», ecc.); mantenere relazioni di collaborazione con la famiglia.

8.3 Inserimento nella classe/sezione – Scuola dell'Infanzia

La scuola dell'Infanzia, che accoglie i bambini dai 3 ai 6 anni, coltiva la lingua italiana come L2 in una progettazione ludica ed efficace, valida per tutti i bambini frequentanti: crea situazioni ludiche in cui la narrazione, sostenuta da immagini, burattini e pupazzi, fa conoscere e arricchisce la lingua italiana, con filastrocche, canzoni mimate e giochi meta-fonologici. Il percorso personalizzato viene documentato strutturando unità di apprendimento finalizzate a creare un ambiente formativo sereno e affettivamente appagante — presupposto imprescindibile dell'apprendimento in questa fascia d'età — contribuendo a rimuovere gli elementi che ostacolano lo sviluppo affettivo e cognitivo e a garantire a ciascuno uguaglianza di opportunità.

L'apprendimento dell'italiano come L2 è al centro dell'azione didattica, con una programmazione incentrata sui bisogni reali e sul monitoraggio dei progressi acquisiti via via dall'alunno/a. Nella fase iniziale ci si può avvalere di strumenti di facilitazione linguistica (cartelloni, alfabetieri, carte geografiche, testi semplificati, strumenti audiovisivi o multimediali), per promuovere la capacità dell'alunno/a di sviluppare la lingua per comunicare.

8.4 Alunni stranieri adottati o temporaneamente fuori dalla famiglia d'origine

Per queste categorie si applicano le procedure descritte al § 7 (Alunni con provvedimento del Tribunale per i Minorenni) e la seguente documentazione di riferimento: Linee guida per l'inclusione degli alunni stranieri (MIUR 2014); Linee di indirizzo per il diritto allo studio degli alunni adottati (nota prot. n. 7443 del 18/12/2014); Linee guida per il diritto allo studio delle alunne e degli alunni fuori dalla famiglia di origine (MIUR 2017, valevoli anche per alunni di origine italiana temporaneamente fuori dalla famiglia d'origine).

In particolare: l'iscrizione può essere effettuata dal tutore, dalla famiglia affidataria o dal legale rappresentante della struttura, in qualsiasi momento dell'anno, presentando la domanda direttamente alla scuola; i documenti di valutazione/certificazioni scolastiche sono consegnati ai tutori o affidatari;

la coordinatrice/il coordinatore della scuola raccoglie tutta la documentazione in possesso della famiglia adottiva/affidataria e si mette in contatto con i servizi sociali/terapisti, qualora il minore sia seguito da tali professionisti.

8.5 Alunni NAI: le fasi dell'apprendimento linguistico

Gli alunni NAI (Neo Arrivati in Italia) sono studenti che non parlano la lingua italiana o la parlano poco, oppure sono inseriti a scuola da meno di due anni. Attraversano, in genere, tre fasi che l'istituzione scolastica e i docenti devono sostenere e accompagnare in maniera efficace:

- **Fase 1** (alcuni mesi): gli sforzi sono rivolti all'acquisizione della lingua per comunicare; l'allievo è sostenuto nelle attività di comprensione, produzione orale, creazione di un lessico di base, acquisizione di tecniche di lettura e scrittura;
- **Fase 2** (fino al termine del primo anno di inserimento): si amplia l'acquisizione della lingua per la comunicazione interpersonale di base e si avvia l'apprendimento dei contenuti disciplinari comuni, a partire dalle materie a minor carattere «verbale», con strumenti mirati (glossari bilingui, testi semplificati). È una fase «ponte» in cui risultano utili moduli laboratoriali e attività di doposcuola;
- **Fase 3**: l'alunno straniero è generalmente in grado di seguire il curriculum comune ai pari, pur continuando a essere sostenuto con forme di facilitazione didattica e linguistica anche in orario extrascolastico.

In questo percorso nulla va dato per scontato nella comprensione dei significati, così da garantire allo studente il miglior supporto possibile per l'acquisizione dell'italiano come L2.

8.6 Strategie didattiche per alunni non italofoni

Il Consiglio di Classe, in fase di valutazione, privilegia una valutazione formativa rispetto a una rigida valutazione numerica, considerando: il percorso scolastico pregresso dell'allievo; la regolare frequenza dei corsi di italiano L2; i risultati raggiunti nei percorsi disciplinari programmati; motivazione, partecipazione e impegno; i progressi conseguiti rispetto ai livelli di partenza; le potenzialità di sviluppo formativo.

Per lavorare al meglio con gli allievi non italofoni si consigliano alcune misure applicabili su tutte le materie curriculari:

- non imporre la lettura ad alta voce né la scrittura veloce sotto dettatura;
- concedere l'uso del vocabolario bilingue e l'utilizzo di testi facilitati;
- utilizzare brevi dispense scritte al computer, in linguaggio semplice e sintetico, ricche di tabelle e schematizzazioni;
- programmare tempi più lunghi per le prove scritte e per lo studio a casa, e organizzare interrogazioni programmate;
- somministrare prove scritte e orali con modalità che tengano conto più del contenuto che della forma;
- predisporre prove scritte differenziate, privilegiando verifiche semi-strutturate, a completamento o con applicazione di formule (con un esempio per ciascuna tipologia di esercizio), rispetto a domande aperte, temi e riassunti.

Documento redatto per l'a.s. 2026-2027

La Direzione Generale delle Scuole Cottolengo

La Direttrice Rita Cordova